

Domenica 12 marzo 2000

18

LA CULTURA

l'Unità

ALBERTO CRESPI

ROMA E se il cinema italiano fosse popolato di scrittori in incognito? La buttiamo là, a mo' di provocazione, ma certo è sempre una piacevole sorpresa scoprire come alcuni dei nostri grandi registi siano delle belle penne quando cedono al fascino della parola scritta. E non parliamo solo di Pier Paolo Pasolini, che fu poeta e romanziere: altri esempi si potrebbero fare: leggere l'epistolario di De Sica è ad esempio una goduria, così come aggirarsi fra gli appunti di lavoro di Fellini raccolti a suo tempo da Einaudi in *Fare un film*, e il volume da pochissimo uscito per Testa & Immagine (*Dario Argento, il brivido della critica* a cura di Stefano Della Casa) ci ha fatto riscoprire quale bravo cronista fosse il regista di *Profondo rosso* ai



tempi ruggenti di «Paese Sera». Di Michelangelo Antonioni, poi, si sapeva: almeno da *Quel bowling sul Tevere* (Einaudi), vo-

## Gli aforismi di Michelangelo

«Comincio a capire»: una raccolta (quasi filosofica) di Antonioni

lume di racconti. Ora giunge in redazione un nuovo volumetto, intitolato *Comincio a capire* (Il Girasole): lo hanno curato la moglie Enrica e l'amico e collaboratore Carlo Di Carlo, che firma il risvolto di copertina. Tra poco vi descriveremo il contenuto, a partire dal titolo che, lo ammetterete, è sorprendente per un signore di 88 anni (Antonioni è del 1912). Ma prima dobbiamo assolutamente descrivere il contenitore. *Comincio a capire* è un volumetto dalla copertina gialla, stampato su preziosissima carta ruvida, e ci è arrivato addirittura con le pagi-

ne da tagliare, come i libri di un secolo fa. Ne traspare una bibliofilia in cui l'amore per l'oggetto-libro sconfinava nello snobismo, eppure toccarlo è emozionante, oltre che piacevole al tatto. Infatti Il Girasole non ha nemmeno distribuzione, siamo ai livelli del libro amatoriale di lusso. *Comincio a capire* non si acquista in libreria, ma va richiesto direttamente ad Angelo Scandurra, edizioni «Il Girasole», via G. Mazzini 9, 95028 Valverde, provincia di Catania (prezzo 20.000 lire).

Una volta conquistato, il libro (59 pagine) si legge in venti

minuti. Poi lo si depone, e col tempo lo si rileggerà. Non è un racconto, né un saggio: è una raccolta di aforismi, a metà fra Marziale e Roland Barthes. Solo alcuni sono datati, e hanno natura più aneddotica: un pranzo al ristorante con una Jeanne Moreau ancora sconosciuta (Parigi, 1951, durante la preparazione de *I vinti*: «È carica di sensualità dalla testa ai piedi, la sua faccia ha un'espressione persino un po' depravata»); una seduta fotografica con Brigitte Bardot (stesso luogo, stessa occasione: «Si toglie la camicetta, s'infilta il pullover, sfilata il pullover, si ri-

mette la camicetta. Fa tutto con uno straordinario candore peccaminoso, ma così naturale da farmi vergognare dei miei pensieri tanto italiani. Ieri a casa sua c'era anche il fidanzato, un certo Vadim. Se ne stava seduto in disparte e ascoltava senza dire una parola. Non capivo se voleva esserci o non esserci»); il disperato senso di solitudine sul set dell'*Avventura*, abbandonato con Monica Vitti e con pochi tecnici della troupe in quel di Panarea, nel 1959.

Fin qui, Antonioni sarebbe solo un brillante sintetizzatore di ricordi cinematografici: molti

registi lo sono. In alcuni aforismi raggiunge invece una formidabile sintesi che finisce per coincidere con una «visione del mondo», nel senso proprio del termine: lui lo guarda - lo inquadra -, e il mondo cambia. Lo spostamento di senso è sempre il fine ultimo della scrittura.

Un unico esempio. A pagina 13: «Da qualche tempo mi osservo. Guardo le cose che mi appartengono, tra le quali vivo. I miei vestiti, il tavolo, le scarpe. Come se fossi già morto. Mi ricordo». E una frase banalissima - «mi ricordo» - cambia senso perché va a significare, grammaticalmente, «ricordo me stesso». Il testo non è datato. Se Antonioni l'avesse scritto oggi, a quasi novant'anni, sarebbe brillante ma normale. Ma potrebbe anche averlo scritto mezzo secolo fa. E in questo mistero sta tutto il suo fascino.

## Il Nord cerca a Cuba altre «patrie» letterarie

Da Wim Wenders anche un libro su Buena Vista Social Club  
Alla «Feria del libro» uno scambio tra scrittori difficile ma ricco

FILIPPO LA PORTA

A volte accade che il Nord del mondo scopra, casualmente, il Sud e se ne innamori in modo irreparabile. Così è stato per Wim Wenders, annaliato dalla musica cubana, «malinconica e allegra, scatenata e saggia», come testimonia il bellissimo Buena Vista Social Club, di cui esce ora questo libro con immagini tratte dal film e una sua commossa nota introduttiva (Mondadori - Strade Blu, L.34.000). Ma, al di là di ogni mitologia fasulla, approfittiamo di questa occasione per chiederci se tra i due emisferi del pianeta possa avvenire una comunicazione reale, uno scambio ravvicinato, reciprocamente nutriente. Facciamo un passo indietro e spostiamoci sul versante letterario, e cioè la «Feria del libro» svoltasi all'Avana il mese scorso, con l'Italia quale paese d'onore.

Se un mattino d'inverno all'Avana in un incontro tra scrittori Tiziano Scarpa decise di provocare la sua «controparte» cubana attaccando la massiccia retorica di stato sul «ritorno di Elian» (il bambino impedito di tornare da Miami a Cuba)? Questo è più o meno accaduto dentro il patio elegante e un po' fiabesco del Palacio del Segundo Cabo, nell'aria tiepida del febbraio hanoveriano, tra palme, colonnati scenteschi, finestroni decorati e dipinti di celeste. Si potrebbero sollevare obiezioni di gusto a proposito di un sarcasmo del genere. Eppure l'intervento di Scarpa ha illuminato all'improvviso tutte le differenze e le difficoltà di dialogo tra scrittori italiani e scrittori cubani. Ora, nelle giornate della Feria (organizzate da

EDITORIA

### Ecco i nuovi testi per ritrovare l'isola

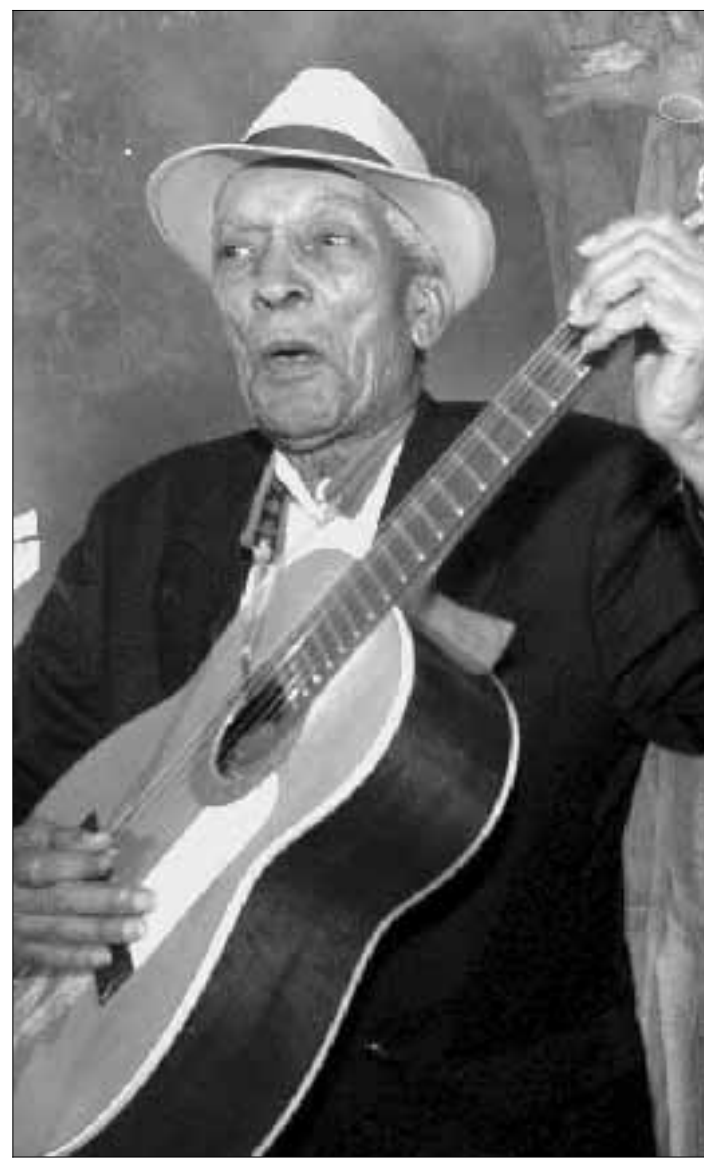
La «Feria» ha visto anche un arrembaggio dei nostri editori alla fortezza di San Carlos de la Cabana (che un tempo proteggeva l'Avana dai pirati) alla improbabile ricerca di un nuovo Garcia Marquez (già, da noi non si stampano più libri ma best-seller). D'altra parte Cuba oggi non rappresenta tanto un mercato appetibile, dal momento che a causa della perdurante crisi economica libri se ne stampano pochissimi e costano molto.

Però continua ad essere per l'Europa la «porta» strategica dell'America Latina, un paese che continua ad irradiare un immenso prestigio culturale e d'immagine e che, proprio per le sue tradizioni, costituisce pur sempre uno sterminato bacino potenziale di lettori: alla «Feria» hanno infatti partecipato oltre 200.000 cubani paganti, con un biglietto d'ingresso per loro piuttosto alto. Gli scrittori cubani sono pubblicati in Italia da un gruppo abbastanza ampio di editori: Tropea (di cui segnaliamo soprattutto la trilogia di Leonardo Padura), Feltrinelli, e/o, Giunti, Baldini & Castoldi, Adelphi, Einaudi, Manni, Gamberetti e Fazi.

Cito qui solo gli ultimi libri che riguardano Cuba: «E Dio entrò all'Avana» di Manuel Montalban (Frassinelli) - dialoghi dell'autore con vari interlocutori sulla situazione politica, economica, culturale, dell'isola; «Lista d'attesa» di Arturo Arango - tre racconti lunghi assai belli, realistici e visionari; «Il re dell'Avana» di Pedro Juan Gutierrez - piccesco, eccessivo; «Tuo è il regno» di Abilio Estevez (Adelphi) - elegante, narrativamente un po' sterile; «Il dio delle onde, del fuoco, del vento» di Irina Bajini (Sperling & Kupfer) - rapinosa avventura nel mondo della «santeria»; «La cucina di Fidel» di Aldo Garzia (Data-news) - utile repertorio di squisitezze alimentari, e, finalmente, senza la benedizione di Vissani!

La «Feria» ha visto anche un arrembaggio dei nostri editori alla fortezza di San Carlos de la Cabana (che un tempo proteggeva l'Avana dai pirati) alla improbabile ricerca di un nuovo Garcia Marquez (già, da noi non si stampano più libri ma best-seller). D'altra parte Cuba oggi non rappresenta tanto un mercato appetibile, dal momento che a causa della perdurante crisi economica libri se ne stampano pochissimi e costano molto.

Se un mattino d'inverno all'Avana in un incontro tra scrittori Tiziano Scarpa decise di provocare la sua «controparte» cubana attaccando la massiccia retorica di stato sul «ritorno di Elian» (il bambino impedito di tornare da Miami a Cuba)? Questo è più o meno accaduto dentro il patio elegante e un po' fiabesco del Palacio del Segundo Cabo, nell'aria tiepida del febbraio hanoveriano, tra palme, colonnati scenteschi, finestroni decorati e dipinti di celeste. Si potrebbero sollevare obiezioni di gusto a proposito di un sarcasmo del genere. Eppure l'intervento di Scarpa ha illuminato all'improvviso tutte le differenze e le difficoltà di dialogo tra scrittori italiani e scrittori cubani. Ora, nelle giornate della Feria (organizzate da



In alto Michelangelo Antonioni. Qui accanto il chitarrista e cantante cubano Compay Segundo, «eroe» del gruppo immortalato nel film «Buena Vista Social Club»

il loro romanzi contemporanei. È vero che il loro immaginario non è estraneo all'universo dei consumi, ma vorrei ricordare come lo spirito incercibile di Ariel, il personaggio shakespeariano, così centrale nell'immaginario latino-americano del '900, ha sempre risvegliato da queste parti un orgoglio tipicamente «latino» e anti-USA. Probabilmente su questo nodo (non solo letterario), su questo conflitto tra bisogno di radicamento in una qualche «patria» (da ridefinire continuamente) e cosmopolitismo omologante, avremo ancora qualche idea da scambiarsi.

Ma qual è la «patria» di Wenders? Il cielo di Berlino? Lisbona? Los Angeles? L'Avana? Naturalmente ne ha molte, come ormai tutti noi, abitanti dei due emisferi. Certo, andando all'Avana è difficile resistere alla «poesia» della povertà, al sogno - per noi occidentali utopico - di una metropoli con le vetrine allegramente spoglie, priva di classe media e senza cellulari. Come ci mostra il libro del Buena Vista Social Club, con le sue immagini caste e intimamente partecipative, anche Wenders non si è sottratto ad un incanto del genere, e nell'isola ha ritrovato un tempo storico diverso, il dolce tempo dell'infanzia e la nostalgia di una felicità inimmaginabile. Credo però che la «lezione» del libro (e del film) consista in altro, in qualcosa che ha a che vedere con le discussioni della «Feria del libro». Nel mostrarci cioè come oggi, nell'epoca della contaminazione e della Babele postmoderna, l'esperienza artistica deve pur mantenere il rapporto con un sentimento collettivo riconoscibile, con un pubblico e una «patria» determinati, con un'esperienza reale.

Arci, Grinzane Cavour e Marco Tropea), occasione di incontri, tavole rotonde, iniziative (ad es. l'Archi ha presentato una versione illustrata di Pinocchio in spagnolo, distribuita poi nelle scuole dell'Avana), si è dibattuto fittamente di vari argomenti, dalla scrittura femminile ai sincretismi religiosi, dal romanzo poliziesco al ruolo degli agenti letterari. Ma spesso le difficoltà di comprensione reciproca non erano dovute soltanto alla lingua.

Quando il trentenne Yoss, scrittore cubano dall'aspetto vagamente punk, ha dichiarato che la letteratura ha il compito di parlare della «merda quotidiana», della parte buia, umbratile della realtà, ignora-

LA VICENDA DI ELIAN  
Tra retorica di Stato e dibattiti sulle identità possibili nella globalizzazione

mente dissonante o dissolta nella simulazione mediatica), come dialogo intimo con se stessi e riflessione coegente sui destini individuali e collettivi, insomma come qualcosa di importante e drammatico. Tutto

da dalla tv, abbiamo avuto l'impressione che in quest'isola del Caribe alla letteratura ancora ci si creda molto. Intendo alla letteratura come ricerca della verità (nel momento in cui tale verità è socialmente dissonante o dissolta nella simulazione mediatica), come dialogo intimo con se stessi e riflessione coegente sui destini individuali e collettivi, insomma come qualcosa di importante e drammatico. Tutto

consumo e ornamento autopromozionale. Credo che l'idea di patria, per noi così inquinata, storicamente rappresenti oggi un terreno dove misurare in modo limpido distanze e affinità tra le due culture.

È vero, da una parte i narratori cubani, nel villaggio globale omologato, ci assomigliano molto più che in passato: non parlano di temi esotici ma di metropoli, di Aids, di televisione, di musica rock e inoltre sono partecipi (anche ironicamente) di un meticcio universale, dove ognuno dispone di identità plurime, sovrapposte. Dall'altra però sembrano sempre riferirsi ad un sistema di simboli comuni, ad un patto civile di convivenza capace di rappresentarsi in figure tangibili,

MUSICA E POVERTÀ  
La ricerca di una dimensione spirituale negata dall'opulenza

to tutto ciò corrisponda per loro ad una necessità soprattutto «difensiva», oppure ad una esperienza autentica e fortemente vissuta, in parte intraducibile. Forse potremo capirlo solo leggendo con attenzione

orari cure termali classiche  
**STAGIONE 2000**  
DAL 21 FEBBRAIO AL 16 DICEMBRE

<b>INVERNO</b> dal 21 febbraio al 29 aprile martedì: 09:00-12:00 venerdì: 14:30-18:30 SABATO Pomeriggio E DOMENICA CHIUSO	<b>PRIMAVERA</b> dal 2 maggio al 1 luglio martedì: 09:00-12:00 venerdì: 15:00-19:00 SABATO Pomeriggio E DOMENICA CHIUSO
<b>ESTATE</b> dal 3 luglio al 19 agosto venerdì: 09:00-12:00 sabato: 15:00-19:00 SABATO Pomeriggio E DOMENICA CHIUSO	<b>INVERNO</b> dal 19 agosto al 16 dicembre martedì: 09:00-12:00 venerdì: 14:30-18:30 SABATO Pomeriggio E DOMENICA CHIUSO

Le cure termali sono a carico del S.S.N. con un ticket di L. 70.000 (€ 35,15).  
I bambini sotto i 6 anni e gli adulti oltre i 65 anni, i titolari di pensione sociale e di pensione al minimo (da più di 50 anni), i disoccupati e gli esseri totali sono tenuti al pagamento della sola quota fissa di L. 5.000 (€ 3,10).

Servizi di farmacia e autocura per la Salvarola  
Nucleo: Farmacia Minorena - Farmacia Pirabò - Modeste Cappelloni - Farmacia Etna - Farmacia Salsomaggiore

## Terme della Salvarola

Direttore Sanitario: Dr. Mahmud Aboumerhi

Per restare in forma,  
entra nella piacevole atmosfera di BALNEA.  
Regala e regalati un programma BENESSERE  
presso il Centro BALNEA, uno dei più importanti  
e completi complessi di piscine termali e palestre in Italia.

**ABBONAMENTI MENSILI  
A PARTIRE DA L. 150.000**

PER SOGGIORNARE  
**HOTEL TERME SALVAROLA**

Per informazioni Tel. 0536.871784 - Fax 0536.872104  
E-mail: info@terme.salvarola.it - Web: www.terme.salvarola.it

## BALNEA

WELLNESS BEAUTY AND FITNESS CENTER

PER CHIUSI SULL'ISOLA DI SAN MARCO, IN PROVINCIA DI VERONA, SI TROVA IL COMPLESSO BALNEA, UNO DEI PIÙ IMPORTANTI E COMPLETI COMPLESSI DI PISCINE TERMALI E PALESTRE IN ITALIA. IL CENTRO BALNEA È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI E COMPLETI COMPLESSI DI PISCINE TERMALI E PALESTRE IN ITALIA. IL CENTRO BALNEA È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI E COMPLETI COMPLESSI DI PISCINE TERMALI E PALESTRE IN ITALIA.

APERTO TUTTO L'ANNO - PISCINE: 09:00-19:00 - Salone: 09:00-19:00 - PISCINE: 09:00-19:00

